



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
**venerdì, 24 maggio 2019**

# Bologna2000

Cooperazione, Imprese e Territori

## Le organizzazioni modenesi del settore edile: 'no alle modifiche peggiorative del codice degli appalti'

Un mercato degli appalti pubblici regolato in base a norme semplici, chiare e trasparenti risulta indispensabile per ridare slancio all' economia, favorendo, allo stesso tempo, una robusta crescita. Può sembrare un' affermazione banale ma, mai come ora, invece diventa importante sottolinearlo. Infatti, è necessario che la normativa sui lavori pubblici sia garanzia di trasparenza, efficienza e possibilità di selezionare le imprese più affidabili, premiandone, ad ogni livello, la capacità e la qualità, per garantire la migliore competizione possibile, tutelare l' interesse pubblico e vedere opere concluse e non solo appaltate. In questo contesto, occorre garantire gli aspetti della 'filiera corta', riconoscendo il ruolo fondamentale delle imprese del territorio come attori centrali per lo sviluppo economico e volano della coesione sociale e del benessere complessivo della comunità. Per fare questo e per poter avviare una effettiva azione di vero 'sblocco' del settore, ci sono alcune condizioni imprescindibili da realizzare. Il decreto 'Sbloccacantieri' nelle intenzioni avrebbe dovuto contenere disposizioni urgenti per favorire la crescita economica e dare impulso al sistema produttivo del Paese. Dalla sua lettura, invece, emerge forte la preoccupazione rispetto alle misure adottate. Per questo, le organizzazioni modenesi del settore edile, Alleanza Cooperative, Ance Modena, Cna, Confapi, **Legacoop** produzione e servizi e Lapam, confidano nell' esame parlamentare del decreto 'Sbloccacantieri' (n.32/2019) perché quella è la sede per introdurre modifiche e correttivi che rendano il testo più aderente ai

bisogni degli operatori. Procedure per gli appalti con lo 'Sbloccacantieri', la procedura negoziata, che prevede la chiamata di almeno tre imprese (a rotazione), è consentita solo fino a 200 mila euro. Viene ampliato il sistema definito del 'minor prezzo', applicandolo ai lavori fino a cinque milioni di euro (soglia Ue). È vero che per i lavori tra 1 milione e 5 milioni la procedura dell' offerta economicamente più vantaggiosa (Oepv) è possibile ma fortemente ostacolata dall' obbligo, a carico della pubblica amministrazione, di 'giustificare' in modo dettagliato la scelta. La richiesta delle associazioni modenesi è di prevedere l' affidamento diretto con l' acquisizione di tre preventivi fino alla soglia di 200.000 . e ripristinare la procedura negoziata fino a 1 milione di euro, con possibilità di ricorrere all' offerta economicamente più vantaggiosa senza dover giustificare la scelta. Raggiungere questi obiettivi è essenziale perché, il sistema del 'minor prezzo', applicato così di fatto al 95% degli appalti in Italia, se da una parte può agevolare la partecipazione delle micro e piccole imprese, dall' altra non deve pregiudicare una maggior qualità nell' esecuzione dell' opera. Da evidenziare che il sistema dell' offerta economicamente più vantaggiosa (Oepv) prevede che l' impresa possa proporre migliorie al progetto, il tutto a proprio carico: è un onere per l' azienda, che deve mettere in campo tutte le proprie capacità, ed è più impegnativo per il committente che deve fare una valutazione non solo sul costo ma sul valore aggiunto dell' opera. Senza demonizzare l' utilizzo del criterio del "minor prezzo" fino a un milione, che, in presenza di un progetto esecutivo qualificato, favorisce la partecipazione delle piccole imprese, tale criterio non può comunque diventare unico riferimento per opere di importo fino ai 5 milioni e mezzo: si riafferma pertanto la necessità di libera scelta del committente per l' eventuale ricorso all' offerta economicamente più vantaggiosa (Oepv), che tutela e garantisce l' esecuzione di opere più rispondenti alle esigenze della collettività. È importante ribadire che il sistema del minor prezzo comporta la presentazione di un semplice ribasso rispetto ai prezzi di appalto: risulta vincente l' impresa la cui l' offerta si avvicina maggiormente, salvo qualche minimo correttivo, alla 'media delle offerte pervenute'. Così, l' aggiudicazione è una vera lotteria. Il risultato è che con questo sistema non si premiano le imprese di qualità, strutturate che creano sana e vera occupazione. Nessun imprenditore serio potrebbe pensare di affidarsi alla sorte per procurare lavoro alla propria impresa investendo denari propri per farla crescere e nemmeno dovrebbe farlo la pubblica amministrazione che intendesse perseguire l' interesse della comunità. Subappalto Sotto questo profilo, il decreto 'Sbloccacantieri' è intervenuto positivamente su questi aspetti: - partecipazione ai lavori come subappaltatori anche alle imprese che hanno partecipato alla gara senza risultare affidatarie; - abolizione dell' obbligo

The screenshot shows the Bologna2000 website interface. At the top, there's a navigation bar with 'PRIMA PAGINA', 'BOLOGNA', 'APPENNINO BOLOGNESE', and 'REGIONE'. Below that, there are several banners for local businesses like 'STAMPA3OLTRE', 'TORJICELLI BOTTI', and 'PER LA TUA PUBBLICITÀ QUI'. The main article is titled 'Le organizzazioni modenesi del settore edile: "no alle modifiche peggiorative del codice degli appalti"' and is dated 22 maggio 2019. It features a photo of a construction worker in a blue jacket and yellow helmet. The article text is partially visible, matching the main text on the page. There are also social media sharing icons and a 'Sapor OSARE' banner at the bottom right.

di nominare una terna di subappaltatori già in fase di gara. Sono pienamente condivisibili queste modifiche, elaborate in un'ottica di migliore concorrenza in quanto fugano gli evidenti dubbi di compatibilità di tale disciplina nazionale con quella propria delle direttive europee, appunto a favore della libera concorrenza. È positivo inoltre l'incremento della quota dei lavori che può essere affidata in subappalto, rispetto al 30% precedentemente imposto. Invece, non può essere condiviso il ritorno, già previsto nella prima formulazione del Codice, ad una facoltà delle stazioni appaltanti di prevedere o meno il subappalto. Al contrario, le direttive si basano sul principio secondo cui occorre favorire una maggiore partecipazione delle piccole e medie imprese (PMI) agli appalti pubblici, e il subappalto è uno dei modi in cui tale obiettivo può essere raggiunto.

**Split Payment** Si chiede il superamento dello split payment (scissione dei pagamenti della PA), che è stato introdotto dalla Legge di Stabilità 2015: di fatto significa che lo Stato non paga l'Iva alle imprese, che invece devono pagarla ai propri fornitori. Le aziende si trovano così ad avere un credito nei confronti dello Erario, senza avere tempi certi su quando questo verrà rimborsato. Si genera così una enorme sofferenza finanziaria a carico delle imprese, che oggi rappresenta una mera stortura.

## LA POSIZIONE DELLE IMPRESE DELL' EDILIZIA

### Decreto "sblocca cantieri": appalti lotteria, così non va

*Ance, Cna, Confapi, Legacoop e Lapam criticano il nuovo provvedimento «Non si premiano le imprese di qualità, il nostro territorio resterà ingessato»*

Valentina Corsini «Un mercato degli appalti pubblici regolato da norme semplici, chiare e trasparenti che favoriscano il nostro territorio e le micro imprese per ridare slancio all' economia, agevolando una robusta crescita. Il decreto "Sbloccacantieri" deve tenere conto delle nostre proposte, altrimenti questo territorio resterà ingessato».

Così Claudio Boccaletti di Lapam, intervenuto ieri in Confindustria durante l' incontro sulla posizione delle organizzazioni modenesi del settore edile sul decreto "Sbloccacantieri".

«Con il decreto - continua Boccaletti - in materia di procedure per gli appalti la procedura negoziata, che prevede la chiamata di almeno tre imprese, a rotazione, è consentita solo fino a 200mila euro. Viene ampliato il sistema definito del "minor prezzo", applicandolo ai lavori fino a cinque milioni di euro.

È vero che, per i lavori tra un milione e cinque milioni, la procedura dell' offerta economicamente più vantaggiosa è possibile, ma fortemente ostacolata dall' obbligo, a carico della pubblica amministrazione, di giustificare in modo dettagliato la scelta. La richiesta delle nostre associazioni è l' affidamento diretto con l' acquisizione di tre preventivi fino alla soglia di 200mila euro e di ripristinare la procedura negoziata fino a un milione di euro, con possibilità di ricorrere all' offerta economicamente più vantaggiosa senza dover giustificare la scelta».

«Tutte le imprese del nostro territorio hanno investito molto sulla qualità - ha puntualizzato Davide Torrini di Confapi - chi sulle macchine e gli impianti, chi sulla formazione del personale. E con tanto di certificazioni: quella sulla sicurezza per i lavoratori e per chi opera sulle strade, quella sulla qualità.

Investimenti importanti che il meccanismo del decreto non tutela. Il sistema del "minor prezzo", infatti, applicato al 95% degli appalti in Italia, non deve pregiudicare una maggior qualità nell' esecuzione dell' opera. Questo sistema comporta la presentazione di un ribasso rispetto ai prezzi di appalto: risulta vincente l' impresa la cui offerta si avvicina alla "media delle offerte pervenute".

Così l' aggiudicazione è una vera lotteria che non premia le imprese di qualità».

«Se le qualifiche non servono e sono solo un costo in più per le nostre aziende, ciò le penalizza anziché qualificarle: e dal 2008 ad oggi sono 600mila i posti di lavoro persi», hanno ribadito Gianluca Verasani di **Legacoop** Produzioni e Servizi e Paolo Vincenzi di Cna Unione Costruttori. «Qualcosa di buono il decreto ce l' ha - ha detto infine Sandro Grisendi di Ance Modena - la partecipazione ai lavori, come subappaltatori, anche delle imprese che hanno partecipato alla gara senza risultare affidatarie e l' abolizione dell' obbligo di nominare una terna di subappaltatori già in fase di gara. Positivo l' incremento della quota dei lavori che può essere affidata in subappalto, rispetto al 30% precedente. Ma il vero dramma è lo split payment: il mancato pagamento da parte dello Stato dell' Iva alle imprese, che devono pagarla di tasca propria ai fornitori».



## Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

### «Lo 'Sblocca cantieri' ci penalizzerà»

Appello degli edili al Governo: «Il decreto non aiuta le pmi più affidabili»

di VINCENZO MALARA IL DECRETO Sblocca cantieri voluto dal Governo? Avrà l'effetto opposto e penalizzerà le piccole e medie imprese del territorio. Ne sono convinte le organizzazioni degli edili modenesi (Alleanza Cooperative, Ance, Cna, Confapi, Lapam e Legacoop produzione e servizi) che ieri hanno lanciato il loro appello all'Esecutivo gialloverde perché rimetta mano al 'pacchetto' e fissi paletti mirati per tutelare quelle aziende che negli anni si sono concentrate sulla qualità degli investimenti.

In particolare, gli edili bocciano l'ampliamento del sistema definito del 'minor prezzo' alle commesse fino a 5 milioni di euro «che, di fatto, apre alla partecipazione di realtà di ogni tipo, che in molti casi non danno garanzie di affidabilità, penalizzando, invece, chi da anni opera sul mercato in totale trasparenza». A parlarne sono stati i rispettivi presidenti delle organizzazioni: Sandro Grisendi (Ance); Paolo Vincenzi (Cna - Unione Costruttori); Davide Torrini (Confapi); Gianluca Verasani (Legacoop Produzione e servizi); Claudio Boccaletti (Lapam). «Lo Sblocca cantieri - esordisce Grisendi - introduce elementi che vanno nella direzione opposta degli effetti positivi auspicati. Applicare il 'minor prezzo' significa costringere i piccoli imprenditori a partecipare a una lotteria tra centinaia di pretendenti. In questo modo si dà spazio a 'scatole vuote' e aziende che possono non avere tra le prerogative la legalità».

Le associazioni chiedono una modifica al Decreto che prevede l'affidamento diretto da parte delle stazioni appaltanti con l'acquisizione di tre preventivi per opere pubbliche fino a 200mila euro di valore e ripristinare la procedura negoziata (a invito) fino a 1 milione di euro, con possibilità di ricorrere all'offerta economicamente più vantaggiosa senza dovere giustificare la scelta. «Con questo correttivo - spiegano all'unisono i presidenti delle organizzazioni - si creerebbe nuovamente una sorta di filtro, che avvantaggerebbe quelle micro, piccole e medie imprese che negli anni hanno investito e creato occupazione».

Vincenzi propone, poi, «una riduzione del valore degli appalti suddividendoli in più lotti per fare in modo che possano partecipare anche le aziende di minor dimensione».

Con il nuovo Decreto - aggiunge Torrini - si è creato un meccanismo in cui basta esibire la certificazione Soa per entrare in un 'frullatore' che danneggia tutti i concorrenti». Le associazioni confidano, insomma, che l'esame parlamentare dello Sblocca Cantieri possa rivedere alcuni passaggi, compreso il superamento dello 'split payment' (scissione dei pagamenti Iva della Pubblica Amministrazione) introdotto dalla Legge di stabilità 2015. Vengono giudicate positive dagli edili, al contrario, le modifiche del Decreto relative ai subappalti, tra cui la possibilità di partecipare ai lavori anche alle aziende che non sono risultate affidatarie della commessa.





## Le organizzazioni modenesi del settore edile: "no alle modifiche peggiorative del codice degli appalti"

Un mercato degli appalti pubblici regolato in base a norme semplici, chiare e trasparenti risulta indispensabile per ridare slancio all' economia, favorendo, allo stesso tempo, una robusta crescita. Può sembrare un' affermazione banale ma, mai come ora, invece diventa importante sottolinearlo. Infatti, è necessario che la normativa sui lavori pubblici sia garanzia di trasparenza, efficienza e possibilità di selezionare le imprese più affidabili, premiandone, ad ogni livello, la capacità e la qualità, per garantire la migliore competizione possibile, tutelare l' interesse pubblico e vedere opere concluse e non solo appaltate. In questo contesto, occorre garantire gli aspetti della "filiera corta", riconoscendo il ruolo fondamentale delle imprese del territorio come attori centrali per lo sviluppo economico e volano della coesione sociale e del benessere complessivo della comunità. Per fare questo e per poter avviare una effettiva azione di vero "sblocco" del settore, ci sono alcune condizioni imprescindibili da realizzare. Il decreto "Sbloccacantieri" nelle intenzioni avrebbe dovuto contenere disposizioni urgenti per favorire la crescita economica e dare impulso al sistema produttivo del Paese. Dalla sua lettura, invece, emerge forte la preoccupazione rispetto alle misure adottate. Per questo, le organizzazioni modenesi del settore edile, Alleanza Cooperative, Ance Modena, Cna, Confapi, **Legacoop** produzione e servizi e Lapam, confidano nell' esame parlamentare del decreto "Sbloccacantieri" (n.32/2019) perché quella è la sede per introdurre modifiche e correttivi che rendano il testo più aderente ai

bisogni degli operatori. Procedure per gli appalti Con lo "Sbloccacantieri", la procedura negoziata, che prevede la chiamata di almeno tre imprese (a rotazione), è consentita solo fino a 200 mila euro. Viene ampliato il sistema definito del "minor prezzo", applicandolo ai lavori fino a cinque milioni di euro (soglia Ue). È vero che per i lavori tra 1 milione e 5 milioni la procedura dell' offerta economicamente più vantaggiosa (Oepv) è possibile ma fortemente ostacolata dall' obbligo, a carico della pubblica amministrazione, di "giustificare" in modo dettagliato la scelta. La richiesta delle associazioni modenesi è di prevedere l' affidamento diretto con l' acquisizione di tre preventivi fino alla soglia di 200.000 . e ripristinare la procedura negoziata fino a 1 milione di euro, con possibilità di ricorrere all' offerta economicamente più vantaggiosa senza dover giustificare la scelta. Raggiungere questi obiettivi è essenziale perché, il sistema del "minor prezzo", applicato così di fatto al 95% degli appalti in Italia, se da una parte può agevolare la partecipazione delle micro e piccole imprese, dall' altra non deve pregiudicare una maggior qualità nell' esecuzione dell' opera. Da evidenziare che il sistema dell' offerta economicamente più vantaggiosa (Oepv) prevede che l' impresa possa proporre migliorie al progetto, il tutto a proprio carico: è un onere per l' azienda, che deve mettere in campo tutte le proprie capacità, ed è più impegnativo per il committente che deve fare una valutazione non solo sul costo ma sul valore aggiunto dell' opera. Senza demonizzare l' utilizzo del criterio del "minor prezzo" fino a un milione, che, in presenza di un progetto esecutivo qualificato, favorisce la partecipazione delle piccole imprese, tale criterio non può comunque diventare unico riferimento per opere di importo fino ai 5 milioni e mezzo: si riafferma pertanto la necessità di libera scelta del committente per l' eventuale ricorso all' offerta economicamente più vantaggiosa (Oepv), che tutela e garantisce l' esecuzione di opere più rispondenti alle esigenze della collettività. È importante ribadire che il sistema del minor prezzo comporta la presentazione di un semplice ribasso rispetto ai prezzi di appalto: risulta vincente l' impresa la cui l' offerta si avvicina maggiormente, salvo qualche minimo correttivo, alla "media delle offerte pervenute". Così, l' aggiudicazione è una vera lotteria. Il risultato è che con questo sistema non si premiano le imprese di qualità, strutturate che creano sana e vera occupazione. Nessun imprenditore serio potrebbe pensare di affidarsi alla sorte per procurare lavoro alla propria impresa investendo denari propri per farla crescere e nemmeno dovrebbe farlo la pubblica amministrazione che intendesse perseguire l' interesse della comunità. Subappalto Sotto questo profilo, il decreto "Sbloccacantieri" è intervenuto positivamente su questi aspetti: - partecipazione ai lavori come subappaltatori anche alle imprese che hanno partecipato alla gara senza risultare

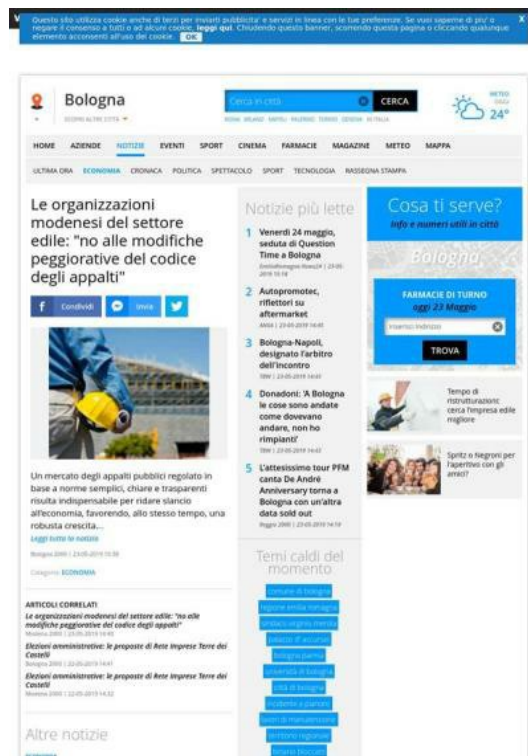
The screenshot shows a news article on the website 'Sassuolo2000'. The article title is 'Le organizzazioni modenesi del settore edile: "no alle modifiche peggiorative del codice degli appalti"'. The article text is partially visible, matching the main text of the document. Below the article, there are several advertisements for local businesses, including 'GIBELLINI GIUSEPPE', 'BIGLIETTI & PULLMAN PER CONCERTI E SPETTACOLI', and 'FRANCO CALUZZI'. There is also a small graphic for 'VAI ALLO SPECIALE ELEZIONI' and a photo of a construction worker in a blue uniform and yellow hard hat.

affidatarie; - abolizione dell' obbligo di nominare una terna di subappaltatori già in fase di gara. Sono pienamente condivisibili queste modifiche, elaborate in un' ottica di migliore concorrenza in quanto fugano gli evidenti dubbi di compatibilità di tale disciplina nazionale con quella propria delle direttive europee, appunto a favore della libera concorrenza. È positivo inoltre l' incremento della quota dei lavori che può essere affidata in subappalto, rispetto al 30% precedentemente imposto. Invece, non può essere condiviso il ritorno, già previsto nella prima formulazione del Codice, ad una facoltà delle stazioni appaltanti di prevedere o meno il subappalto. Al contrario, le direttive si basano sul principio secondo cui occorre favorire una maggiore partecipazione delle piccole e medie imprese (PMI) agli appalti pubblici, e il subappalto è uno dei modi in cui tale obiettivo può essere raggiunto. Split Payment Si chiede il superamento dello split payment (scissione dei pagamenti della PA), che è stato introdotto dalla Legge di Stabilità 2015: di fatto significa che lo Stato non paga l' Iva alle imprese, che invece devono pagarla ai propri fornitori. Le aziende si trovano così ad avere un credito nei confronti dello Erario, senza avere tempi certi su quando questo verrà rimborsato. Si genera così una enorme sofferenza finanziaria a carico delle imprese, che oggi rappresenta una mera stortura.

## Le organizzazioni modenesi del settore edile: "no alle modifiche peggiorative del codice degli appalti"

Un mercato degli appalti pubblici regolato in base a norme semplici, chiare e trasparenti risulta indispensabile per ridare slancio all' economia, favorendo, allo stesso tempo, una robusta crescita. Può sembrare un' affermazione banale ma, mai come ora, invece diventa importante sottolinearlo. Infatti, è necessario che la normativa sui lavori pubblici sia garanzia di trasparenza, efficienza e possibilità di selezionare le imprese più affidabili, premiandone, ad ogni livello, la capacità e la qualità, per garantire la migliore competizione possibile, tutelare l' interesse pubblico e vedere opere concluse e non solo appaltate. In questo contesto, occorre garantire gli aspetti della 'filiera corta', riconoscendo il ruolo fondamentale delle imprese del territorio come attori centrali per lo sviluppo economico e volano della coesione sociale e del benessere complessivo della comunità. Per fare questo e per poter avviare una effettiva azione di vero 'sblocco' del settore, ci sono alcune condizioni imprescindibili da realizzare. Il decreto 'Sbloccacantieri' nelle intenzioni avrebbe dovuto contenere disposizioni urgenti per favorire la crescita economica e dare impulso al sistema produttivo del Paese. Dalla sua lettura, invece, emerge forte la preoccupazione rispetto alle misure adottate. Per questo, le organizzazioni modenesi del settore edile, Alleanza Cooperative, Ance Modena, Cna, Confapi, **Legacoop** produzione e servizi e Lapam, confidano nell' esame parlamentare del decreto 'Sbloccacantieri' (n.32/2019) perché quella è la sede per introdurre modifiche e correttivi che rendano il testo più aderente ai

bisogni degli operatori. Procedure per gli appalti con lo 'Sbloccacantieri', la procedura negoziata, che prevede la chiamata di almeno tre imprese (a rotazione), è consentita solo fino a 200 mila euro. Viene ampliato il sistema definito del 'minor prezzo', applicandolo ai lavori fino a cinque milioni di euro (soglia Ue). È vero che per i lavori tra 1 milione e 5 milioni la procedura dell' offerta economicamente più vantaggiosa (Oepv) è possibile ma fortemente ostacolata dall' obbligo, a carico della pubblica amministrazione, di 'giustificare' in modo dettagliato la scelta. La richiesta delle associazioni modenesi è di prevedere l' affidamento diretto con l' acquisizione di tre preventivi fino alla soglia di 200.000 . e ripristinare la procedura negoziata fino a 1 milione di euro, con possibilità di ricorrere all' offerta economicamente più vantaggiosa senza dover giustificare la scelta. Raggiungere questi obiettivi è essenziale perché, il sistema del 'minor prezzo', applicato così di fatto al 95% degli appalti in Italia, se da una parte può agevolare la partecipazione delle micro e piccole imprese, dall' altra non deve pregiudicare una maggior qualità nell' esecuzione dell' opera. Da evidenziare che il sistema dell' offerta economicamente più vantaggiosa (Oepv) prevede che l' impresa possa proporre migliorie al progetto, il tutto a proprio carico: è un onere per l' azienda, che deve mettere in campo tutte le proprie capacità, ed è più impegnativo per il committente che deve fare una valutazione non solo sul costo ma sul valore aggiunto dell' opera. Senza demonizzare l' utilizzo del criterio del "minor prezzo" fino a un milione, che, in presenza di un progetto esecutivo qualificato, favorisce la partecipazione delle piccole imprese, tale criterio non può comunque diventare unico riferimento per opere di importo fino ai 5 milioni e mezzo: si riafferma pertanto la necessità di libera scelta del committente per l' eventuale ricorso all' offerta economicamente più vantaggiosa (Oepv), che tutela e garantisce l' esecuzione di opere più rispondenti alle esigenze della collettività. È importante ribadire che il sistema del minor prezzo comporta la presentazione di un semplice ribasso rispetto ai prezzi di appalto: risulta vincente l' impresa la cui l' offerta si avvicina maggiormente, salvo qualche minimo correttivo, alla 'media delle offerte pervenute'. Così, l' aggiudicazione è una vera lotteria. Il risultato è che con questo sistema non si premiano le imprese di qualità, strutturate che creano sana e vera occupazione. Nessun imprenditore serio potrebbe pensare di affidarsi alla sorte per procurare lavoro alla propria impresa investendo denari propri per farla crescere e nemmeno dovrebbe farlo la pubblica amministrazione che intendesse perseguire l' interesse della comunità. Subappalto Sotto questo profilo, il decreto 'Sbloccacantieri' è intervenuto positivamente su questi aspetti: - partecipazione ai lavori come subappaltatori anche alle imprese che hanno partecipato alla gara senza risultare affidatarie; - abolizione dell' obbligo





di nominare una terna di subappaltatori già in fase di gara. Sono pienamente condivisibili queste modifiche, elaborate in un'ottica di migliore concorrenza in quanto fugano gli evidenti dubbi di compatibilità di tale disciplina nazionale con quella propria delle direttive europee, appunto a favore della libera concorrenza. È positivo inoltre l'incremento della quota dei lavori che può essere affidata in subappalto, rispetto al 30% precedentemente imposto. Invece, non può essere condiviso il ritorno, già previsto nella prima formulazione del Codice, ad una facoltà delle stazioni appaltanti di prevedere o meno il subappalto. Al contrario, le direttive si basano sul principio secondo cui occorre favorire una maggiore partecipazione delle piccole e medie imprese (PMI) agli appalti pubblici, e il subappalto è uno dei modi in cui tale obiettivo può essere raggiunto. Split Payment Si chiede il superamento dello split payment (scissione dei pagamenti della PA), che è stato introdotto dalla Legge di Stabilità 2015: di fatto significa che lo Stato non paga l'Iva alle imprese, che invece devono pagarla ai propri fornitori. Le aziende si trovano così ad avere un credito nei confronti dello Erario, senza avere tempi certi su quando questo verrà rimborsato. Si genera così una enorme sofferenza finanziaria a carico delle imprese, che oggi rappresenta una mera stortura.